

La Corte Costituzionale boccia il Porcellum

Fonte

<http://www.corriere.it/politica/14_gennaio_13/porcellum-firmata-sentenza-abolizione-via-libera-modello-spagnolo-10b38a28-7c8c-11e3-bc95-3898e25f75f1.shtml>, 17 Gennaio 2014

La Corte costituzionale ha depositato le motivazioni della sentenza con cui già lo scorso 4 dicembre 2013 aveva azzerato il Porcellum, la legge elettorale che prevedeva un premio di maggioranza smisurato, senza la necessità di raggiungere una soglia minima per ottenerlo, e liste bloccate molto lunghe. La Consulta, dopo 4 ore di camera di consiglio preceduta da lunghi contatti informali, ha dunque «motivato» la sua decisione ribadendo, comunque, che gli effetti della sentenza valgono solo per il futuro: «Le elezioni che si sono svolte in applicazione anche delle norme elettorali dichiarate costituzionalmente illegittime costituiscono, in definitiva, e con ogni evidenza, un fatto concluso, posto che il processo di composizione delle Camere si compie con la proclamazione degli eletti... Del pari, non sono riguardati gli atti che le Camere adotteranno prima che si svolgano nuove consultazioni elettorali». Dunque, argomenta la Corte, prevale «il principio fondamentale della continuità dello Stato che non è un'astrazione e dunque si realizza in concreto attraverso la continuità in particolare dei suoi organi costituzionali, a cominciare dal Parlamento».

La legge elettorale in Italia dal 1945

La prima legge elettorale dell'Italia repubblicana è un proporzionale sostanzialmente puro rimasto in vigore fino al 1993. È la stessa, nata con un decreto legislativo luogotenenziale (il n. 74 del 10 marzo 1946) dopo il via libera della Consulta Nazionale. Era nata per l'elezione dell'Assemblea Costituente, chiamata a redigere la Costituzione. E fu poi utilizzata per tutte le successive tornate.

LA «LEGGE TRUFFA» - Nel 1953 il governo De Gasperi tentò di introdurre un premio di maggioranza: l'assegnazione del 65% dei seggi alla forza politica che avesse ottenuto almeno il 50%+1 dei seggi. La norma, proposta in Aula dal ministro dell'Interno Mario Scelba, fu contestata duramente dalle opposizioni che la ribattezzarono «legge truffa», perché a loro dire avrebbe alterato fortemente il risultato elettorale. Non diede mai effetto perché nessuno riuscì a superare il 50% (la coalizione tra Dc, Psdi, Pli, Pri, Svp e Partito sardo d'azione arrivò al 49%). E l'anno successivo venne abrogata.

L'ERA DEL PROPORZIONALE - La distribuzione dei seggi avveniva alla Camera in forma proporzionale pura. E al Senato di fatto anche, essendo prevista l'assegnazione del seggio di ciascuno dei collegi di ogni regione al candidato che avesse superato il 65% (cosa che non succedeva di fatto mai, motivo per cui Mario Segni depositò un referendum per cercare di abolire quel quorum, non ammesso però dalla Corte Costituzionale) e in alternativa in forma proporzionale con [redistribuzione con metodo D'Hont](#).

LA PREFERENZA UNICA - Tra le modifiche introdotte nel corso degli anni va segnalata la preferenza unica, introdotta con l'approvazione del referendum del 9 giugno 1991, finalizzata a cancellare il controllo del voto reso possibile dall'analisi delle combinazioni di preferenze (tre o quattro) ben spiegato nel film [«Il Portaborse» di Daniele Lucchetti](#). Un altro referendum, nel 1993, abrogò di fatto il proporzionale intervenendo sul quorum del 65% del Senato e a seguito dell'indicazione dell'elettorato favorevole al maggioritario venne poi elaborata, pochi mesi dopo, la legge Mattarella.

Il Mattarellum

La legge deve il suo nome ad una sintesi del politologo Giovanni Sartori che si ispirò al nome del suo relatore, l'ex parlamentare ed ex ministro Sergio Mattarella. È l'insieme di due leggi, la 276 e la 277, del 4 agosto 1993. È un sistema perlopiù maggioritario con recupero proporzionale per il 25% dei seggi. È frutto del referendum del 18 aprile di quell'anno che aveva spinto per il passaggio dal vecchio proporzionale puro ad un sistema, appunto, maggioritario che consentisse maggiore governabilità.

L'ERA DELLO SCORPORO - Il territorio italiano era diviso in 475 collegi uninominali per la Camera e 232 per il Senato. In ciascun collegio risultava eletto il candidato (uno per ogni partito o coalizione) che avesse avuto il maggior numero di voti, anche uno solo in più degli avversari. Il 25% di quota proporzionale era eletto sulla base di liste bloccate. Il meccanismo dello **scorporo** avrebbe dovuto garantire le forze minori, escludendo dal conteggio i voti serviti al partito di maggioranza per fare eleggere il candidato della parte uninominale. Per aggirarlo sono però state spesso create «liste civetta» (la più emblematica fu la «Lista per l'abolizione dello scorporo», abbinata alla Casa delle Libertà) a cui attribuire gli eletti nell'uninomiale per non intaccare il «tesoretto» di voti del proporzionale. Il «Mattarellum» fu utilizzato nelle elezioni del 1994 (vittoria Berlusconi), nel 1996 (vittoria Prodi) e nel 2001 (vittoria Berlusconi).

GOVERNI FRAGILI - Il maggioritario non garantì tuttavia la durata dei governi, perché le coalizioni, esattamente come avviene oggi, potevano sciogliersi già all'indomani del voto: il [primo governo Berlusconi](#) durò infatti poco meno di 9 mesi, per la fuoriuscita della Lega Nord (e venne [rimpiazzato dal governo Dini](#)). Nella legislatura successiva il [primo governo Prodi](#) durò giusto due anni, dopo il venir meno del sostegno di Rifondazione Comunista, e fu sostituito da due governi D'Alema - durati il [primo 14 mesi](#) e il [secondo solo quattro](#) - e da un [governo Amato](#), rimasto in carica 14 mesi. Dopo le elezioni del 2008 Silvio Berlusconi si ritrovò con una maggioranza molto ampia ma costituita da quattro forze politiche (Forza Italia, An, Udc, Lega Nord) non sempre in accordo tra loro e pur restando in carica per 5 anni dovette cedere ad una crisi di maggioranza (oltre a molti cambi in corsa di ministri di peso) che lo costrinse a due diversi governi: il [primo in carica](#) per quasi quattro anni, il [secondo per l'anno rimanente](#).

Il Porcellum

La legge elettorale attualmente in vigore è la [n. 270 del 21 dicembre 2005](#). Porta il nome del suo relatore, l'allora ministro delle Riforme, il leghista **Roberto Calderoli**. Il nomignolo con cui tutti oggi vi si riferiscono (nessuno la chiama Legge Calderoli e men che meno con l'identificativo numerico) deriva da una frase pronunciata dallo stesso Calderoli quando, nello studio di Matrix, [ebbe a definirla una «porcata»](#). Per similitudine con il Mattarellum, la legge elettorale firmata da Sergio Mattarella in vigore fino a quel momento, è stata appunto ribattezzata «Porcellum».

IL MECCANISMO - Prevede un sistema di voto fortemente proporzionale ma con premi di maggioranza finalizzati a garantire governabilità ma che possono anche portare ad un Parlamento molto lontano dalla fotografia del voto stesso, come accaduto nell'ultima tornata. Alla Camera la coalizione vincente acquisisce infatti almeno 340 seggi su 630, indipendentemente dal totale dei consensi raccolti. Nell'ultima tornata il centrosinistra si è garantito il 54% dei seggi pur avendo conquistato solo il 29,5% dei voti. Quasi un raddoppio. Al Senato, invece, il premio di maggioranza è su base regionale: ogni regione assegna un certo numero di senatori, ma il 55% va in automatico alla coalizione che raccoglie più voti. Così in Lombardia, per fare l'esempio della regione più «pesante», il centrodestra ha conquistato 27 seggi su 49. Il 55%, appunto, pur avendo messo insieme solo [il 37,62% dei voti](#).

PIACE A DESTRA - Visto che tra le Regioni che assegnano più senatori molte sono storicamente governate dal centrodestra, il meccanismo è stato visto come un vantaggio che i parlamentari della coalizione di Silvio Berlusconi, che la legge la votarono (e di cui facevano allora parte anche An e Udc), vollero darsi in vista della sfida del 2006 con il centrosinistra di Prodi che sulla carta appariva avvantaggiato. Quelle elezioni si conclusero con un quasi pareggio e Prodi riuscì ad avere una maggioranza risicatissima al Senato che rese la sua coalizione estremamente facile (e infatti dopo due anni naufragò). Con il «Porcellum» si è votato nel 2006 (vittoria Prodi), nel 2008 (vittoria Berlusconi con maggioranza molto ampia, anche per i motivi di cui sopra) e nel 2013 (il [«primi ma non abbiamo vinto»](#) di Bersani).

UN PREMIO PER CHI? - Il **premio di maggioranza** è contestato anche perché viene assegnato alla coalizione vincente a prescindere dal fatto che questa si mantenga anche dopo il voto: il centrodestra nella precedente legislatura si spaccò dopo due anni, con la fuoriuscita di Futuro e

Libertà; il centrosinistra, in questa tornata, si è separato dopo due mesi, con il Pd in maggioranza e Sel all'opposizione. Sel tuttavia mantiene i 37 seggi alla Camera frutto della sua quota di premio di maggioranza che non avrebbe mai avuto se non si fosse presentata insieme al Pd (anzi, con il 3,20% non sarebbe neppure entrato in Parlamento essendo prevista per Montecitorio una soglia di sbarramento al 4%). Altri punti contestati della legge sono le **liste bloccate** (l'elettore non può esprimere preferenze sui candidati ma votare solo il simbolo del partito; i parlamentari vengono eletti in ordine di lista e, quindi, in base alle scelte delle segreterie dei partiti) e, appunto, le soglie di sbarramento, contestate dalle forze politiche minori.